

MDG – Medicina di Genere

Cos'è la Medicina di Genere?

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce la medicina di genere come lo studio dell'influenza delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socio-economiche e culturali (definite dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona.

La Medicina di genere non è una nuova specializzazione, ma un modo più appropriato di curare uomini, donne e bambini, una dimensione interdisciplinare della medicina, necessaria e indispensabile, che studia l'influenza del sesso e del genere sulla fisiologia, fisiopatologia e clinica di tutte le malattie per giungere a decisioni terapeutiche basate sull'evidenza sia nell'uomo che nella donna nelle diverse età della vita, in un'ottica di medicina olistica che cura la persona e non la malattia.

Si osservano infatti differenze rilevanti tra i sessi nella frequenza, nei sintomi, nella gravità di numerose malattie così come nella risposta ai trattamenti terapeutici e nelle reazioni avverse ai farmaci. La valorizzazione delle differenze di genere in ambito sanitario consente di assicurare ad ogni individuo la migliore cura tramite la personalizzazione delle terapie e la garanzia di percorsi diagnostico-terapeutici appropriati.

Che origini ha la MDG?

I primi studi in ottica di MDG risalgono a circa cent'anni fa, ma è solo tra gli anni '80 e '90 che prendono piede all'interno del panorama mondiale ed europeo. In particolare, nel 1991 viene messa in risalto per la prima volta la "questione femminile" all'interno di un articolo scientifico in merito alla gestione dell'infarto nell'uomo e nella donna.

Nel 2000 l'OMS inserisce la medicina di genere nel documento "Equity Act" nel tentativo di incrementare adeguatezza e appropriatezza di diagnosi e cura in base al genere.

In Italia si parla di MDG per la prima volta nel 2004, quando il Ministero della Salute promuove un evento genere-specifico dal titolo "La salute della donna: differenze, specificità e opportunità".

Per proseguire in questo virtuoso percorso legato alla MDG, la Legge n. 3 del 2018 - Decreto Lorenzin - sancisce che il Ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità avranno onere e competenza nell'ambito della programmazione di opportune strategie per la diffusione della medicina di genere, individuando quattro aree di intervento: divulgazione, formazione e promozione di pratiche sanitarie, prevenzione, diagnosi e cura.

La legge 11 gennaio 2018 n. 3 ha previsto, all'art. 3 la predisposizione di "un Piano volto alla diffusione della medicina di genere mediante divulgazione, formazione e indicazione di pratiche sanitarie che nella ricerca, nella prevenzione, nella diagnosi e nella cura tengano conto delle differenze derivanti dal genere, al fine di garantire la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale in modo omogeneo sul territorio nazionale", diventando così il primo Paese in Europa a formalizzare l'inserimento del concetto di genere in medicina.

Che scopo ha la MDG?

La dimensione di genere nella salute non è solo una necessità di metodo e di analisi, ma diviene anche uno strumento di governo e governance di sistema, un'esigenza del nostro SSN: rendere centrale l'approccio di genere e costruire un punto di vista qualificato sulla salute di donne e bambine e uomini e bambini, per arrivare all'equità e ad una maggiore appropriatezza del percorso di prevenzione, cura e sviluppo complessivo di politiche sanitarie sostenibili, assicurando un utilizzo di risorse equo e appropriato.

<https://www.epicentro.iss.it/medicina-di-genere/pdf/MdG%20Newsletter%20gennaio%202023.pdf>